

LA STORIA

Il titolare di un'importante azienda del Vicentino sostiene 31 bambini, nati nelle famiglie dei suoi lavoratori. «È un aiuto importante, così davvero possiamo costruire il futuro»

Fate figli. Parola d'imprenditore

Dal 2019 dà un bonus di 2-3mila euro ai dipendenti con 2-3 bimbi. In più le rette pagate per gli asili
Vinicio Bulla: la natalità è una priorità, tutti possiamo fare qualcosa. Altrimenti, si rischia l'estinzione

LUCA BORTOLI
Vicenza

Vinicio Bulla dal 1975 riesce a vendere tubazioni saldate per piattaforme petrolifere a clienti come Shell, Total, Snam, Agip, British Petroleum e da alcuni mesi anche all'Aramco, la compagnia nazionale araba per gli idrocarburi. Eppure l'imprenditore vicentino, a capo della Rivit (180 dipendenti nel Comune di Caltrano) un anno fa ha capito che la vera impresa nell'Italia del 2020 è quella di mettere al mondo figli. Quello che attraverso il nostro Paese da anni, come ha confermato l'Istat settimana scorsa, più che un inverno appare un inferno demografico. Così Bulla ha preso la sua decisione: un bonus da 2mila euro a ogni dipendente a cui nasce il secondogenito, 3mila a chi fa il terzo figlio e poi rette pagate fino all'approdo alla scuola dell'infanzia. «E per dimostrare che faccio sul serio, non sapendo se camperò da qui a sette anni, ho dato mandato alla mia banca di vincolare i fondi necessari» spiega il capitano d'impresa. Occuparsi della spaventosa denatalità in corso «dovrebbe stare in cima all'agenda di



Sopra: Vinicio Bulla. La Rivit ha tra i suoi clienti diverse multinazionali del settore dell'energia

miglie. Oggi mediamente i genitori lavorano entrambi, per cui è importante poter accedere ai servizi pubblici o privati». Piero Dalla Fina, papà di una bimba di otto anni, non lo nasconde, «dopo questa idea del signor Bulla, io e mia moglie un pensiero ad allargare la famiglia lo abbiamo fatto! Certo, mi fa molto riflettere il fatto che debba essere un imprenditore privato a dover supplire all'assenza totale della politica, in quella che ormai ha le dimensioni di un'emergenza nazionale». Il vero male italiano, secondo l'imprenditore, sono i governi con il fiato troppo corto, tutti rivolti al consenso immediato, che porta a rimandare le grandi questioni a chi verrà dopo. L'esempio francese, con politiche che hanno risollevato il tasso di natalità a 1,9 figli per donna (in Italia siamo fermi all'1,3), è un esempio pronto per essere seguito, ma è anche il frutto di una serie di politiche messe in atto nell'arco di decenni. Da qui la scelta di agire: «Ho la fortuna di essere un capo di un'azienda da oltre 50 anni ed è sempre andata bene. Fin dall'inizio avevo deciso che i ricavi prodotti in fabbrica rimanessero in fabbrica. Ma in fondo anche il patrimonio personale è frutto dell'impegno dei collaboratori, così ho deciso di dividerlo con loro. Fatti due conti, ho pensato di potermi impegnare per sette anni in questa operazione necessaria».

qualsiasi governo - aggiunge Vinicio Bulla - ma anche i privati cittadini possono fare qualcosa, l'imprenditore in special modo: è vero, chi ha un'azienda rischia in proprio e quindi è comprensibile che voglia togliersi qualche sfizio, come la villa o la barca, ma se ha capacità finanziaria ha il dovere di dare il suo contributo». Ma questo non basta: è in gioco l'esistenza stessa del Paese, come ha detto il presidente Mattarella ricevendo il

Il fondatore della Rivit è a capo della sua impresa da cinquant'anni e ora ha deciso di impegnare anche il proprio patrimonio personale in questa sfida. «Ho dato mandato alla mia banca di vincolare tutti i fondi necessari»

Forum delle associazioni familiari. «È necessario che lo Stato faccia la sua parte, altrimenti l'Italia muore e credo che non se lo meriti. Se non c'è più un popolo, non ci sarà

nemmeno una nazione, e siamo destinati all'estinzione. Con la diretta conseguenza di perdere una cultura millenaria come la nostra: addio a Dante, Michelangelo, Leonardo...».

A oggi sono 31 i bambini, figli di lavoratori della Rivit, che godono del sostegno offerto dal fondatore, e altri sono in arrivo. Come testimoniano alcuni lavoratori, a fare la differenza è proprio la copertura delle rette. Giovanni Reghelin lavora in ufficio produzione e spera di utilizzare presto il bonus con la compagnia. «Basta pensare che una rata di asilo nido può arrivare anche a 400 euro, parliamo quindi di un aiuto considerevole alle fa-

Addio a Steven: l'azienda pagava anche se malato

Si sono svolte ieri le esequie di Steven Babbi di Cesenatico, 24 anni, che da quando ne aveva 11 lottava contro una forma tumorale molto aggressiva. La sua storia era venuta alla ribalta nazionale nel 2017 quando l'azienda in cui lavorava, la

Siropack, aveva deciso di continuare a pagare lo stipendio a Steven quando, avendo superato i 180 giorni di assenza dal lavoro previsti dalla legge, l'Inps gli aveva sospeso l'indennità di malattia. Per quel gesto i titolari della società, Barbara Burioli

e Rocco De Lucia, sono stati nominati cavalieri dal presidente della Repubblica. «Lotteremo per restituire a ciascun lavoratore malato quella dignità che Steven ha dimostrato fino alla fine», ha promesso la dirigenza dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

I nuovi nati? Il 2019 come il 1918

Secondo l'Istat il 2019 in Italia ha fatto segnare il ricambio naturale della popolazione più basso dal 1918: 435mila nati e 647mila morti; considerando il saldo migratorio, il numero dei residenti risulta in calo da 5 anni consecutivi. Un quinto dei nati ha una madre straniera (contro una percentuale di stranieri di un decimo scarso sul totale della popolazione della Penisola). Sulla denatalità è intervenuto anche il presidente Sergio Mattarella: «Va assunta ogni iniziativa per contrastarla».

L'ITALIA NON È SOLA «Ti aspettiamo» Bologna insieme a sei atenei Ue per Patrick Zaki

«Diamo la cittadinanza italiana a Patrick Zaki, incarcerato in Egitto a causa delle sue idee». La proposta è dello scrittore Roberto Saviano e dà in un certo senso seguito concreto alle manifestazioni di solidarietà con lo studente egiziano, che ieri si sono svolte in diverse città. Un corteo cui hanno partecipato diverse migliaia di persone si è svolto a Bologna, dove Zaki ha studiato, in contemporanea con altre sei università europee: Granada e Oviedo (Spagna), Utrecht (Paesi Bassi), Lodz (Polonia), York (Regno Unito), e Central European University (Ungheria). In prima fila il sindaco Virginio Merola e il rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini, che ha detto: «La grande risposta a questa manifestazione rappresenta il nostro grande abbraccio per stringerci attorno a Patrick e per chiedere con forza di riaverlo al più presto a frequentare le nostre aule». «Forza Zaki, ti aspettiamo presto allo stadio!» è il messaggio apparso nell'account twitter ufficiale del Bologna Calcio, di cui Zaki è diventato tifoso. Amnesty International Italia chiede pure che durante la prossima partita di campionato, sabato 22 (lo stesso giorno della seconda udienza di scarcerazione per il giovane egiziano), allo stadio siano esposti striscioni a suo sostegno. Da parte loro le "sardine" hanno cambiato le immagini del profilo nei loro 6.000 account social sostituendola con il viso del giovane ricercatore imprigionato: un gesto simbolico - hanno detto - «per mettersi nei panni» di Patrick.

L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI

Cefalù, nasce la cooperativa della bellezza

Nove giovani prendono in gestione l'itinerario turistico-spirituale alla scoperta del duomo e del territorio

ALESSANDRA TURRISI
Cefalù (Palermo)

Generare spirito imprenditoriale e fornire ai giovani gli strumenti per costruire sviluppo rimanendo al Sud. Il sogno del vescovo di Cefalù, monsignor Giuseppe Marcianite, è diventato un primo segno concreto, grazie alla nascita di una cooperativa di giovani a cui la stessa diocesi affiderà la gestione dell'itinerarium Pulchritudinis: viaggio nella bellezza che, partendo dalla cattedrale normanna, sta valorizzando il patrimonio culturale di questa terra tra mare e monti delle Madonie. Nove ragazzi, che lo scorso anno hanno partecipato come tirocinanti all'apertura (per la prima volta) delle torri della cattedrale e di numerose sale e cappelle, permettendo a oltre 40mila visitatori in sei mesi di ammirare tesori nascosti, hanno deciso di mettere insieme esperienze e capacità per creare la nuova realtà. Un segnale forte per tutto il territorio in un periodo che offre alle giovani generazioni poche opportunità lavorative senza lasciare la Sicilia.



I protagonisti dell'iniziativa col vescovo

In 25 avevano risposto al bando pubblico di sposto lo scorso anno dalla Fondazione Laboratorio della Speranza e dalla diocesi di Cefalù per partecipare a un percorso formativo per la valorizzazione dei beni culturali ecclesiali; alcuni di loro hanno voluto proseguire questo cammino con la creazione della nuova cooperativa, che si chiama appunto "Il Segno". Un'idea che monsignor Marcianite aveva coltivato sin dall'ingresso in diocesi e che, assieme al Laboratorio della Speranza, è una delle strategie messe in campo dalla diocesi per frenare l'esodo dei giovani dal comprensorio madonico.

Un progetto per creare lavoro e contrastare il preoccupante spopolamento del territorio. Il vescovo Giuseppe Marcianite: «Il sogno diventa segno. E da questo primo servizio per i beni culturali ecclesiali possono svilupparsi molte altre attività»

ta, individuato dal vescovo come il principale problema del territorio. «L'istituzione della cooperativa è un passo importante per l'organizzazione del lavoro giovanile nel nostro territorio - commenta monsignor Marcianite - Il "sogno" diventa "segno". Come prima attività la cooperativa gestirà parte dell'itinerarium Pulchritudinis già inaugurato lo scorso anno. L'augurio è che da questo primo servizio l'itinerarium si possa arricchire di nuove attività, in modo da interessare molti giovani che desiderano realizzarsi senza abbandonare il nostro territorio. Spero vivamente che altre istituzioni possano inventa-

re altri strumenti per raggiungere lo scopo». La scommessa è ambiziosa. Nello statuto della cooperativa, infatti, sono incluse diverse attività (agricole, industriali, commerciali, di servizi) anche finalizzate all'inserimento di soggetti svantaggiati e orientate alla valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e naturalistico del territorio; ma c'è anche il settore dei servizi socio-sanitari ed educativi, di cura delle persone con difficoltà, anziani, minori, disabili. «È un onore per me ricoprire un ruolo di grande responsabilità - sottolinea Maria Rosa Cipriano, presidente della cooperativa - Il nostro territorio ha molte potenzialità inespresse su cui investire per creare occupazione e questo è un importante passo che consentirà a molti giovani di costruire qui il loro futuro. Ritengo che cooperazione e unità d'intenti rappresentino l'unico mezzo per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo». Anche il notaio Angelo Piscitello, che ha seguito la nascita della cooperativa, mostra soddisfazione: «Può essere un segnale importante, uno stimolo per la nascita di altre realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA IL BANDO DI SELEZIONE PER 20 PARTECIPANTI ALLA SCUOLA DEL PATRIMONIO DEL MIBAC

«Così formiamo i futuri professionisti della cultura»

Roma

Formare dei "manager" della cultura, insomma dei professionisti del patrimonio artistico e culturale italiano. Ha questo obiettivo il bando di selezione dei partecipanti alla Scuola del Patrimonio, il programma alla seconda edizione promosso dalla Fondazione scuola dei beni e delle attività culturali (voluta nel 2016 dal ministro Dario Franceschini) che consente di conseguire il diploma di Alta Specializzazione e ricerca per il patrimonio culturale. Un corso di studio biennale, le cui candidature si sono aperte ieri, a cui sono ammessi 20 par-

tecipanti di età massima di 36 anni (due in più della prima edizione), tutti sostenuti con borse di studio da 14.700 euro l'una. «L'idea di formare dei professionisti della cultura è nata dal fatto che abbiamo constatato che chi esce dai corsi universitari e post laurea è molto formato su aspetti speci-

Di Francesco: in Italia altissime competenze specifiche ma mancano quelle trasversali e di gestione

fici - racconta Carla Di Francesco, commissario straordinario della Fondazione - ma non ha spesso formazione trasversale ad esempio di gestione del patrimonio culturale».

pubblici o privati esterni. «I risultati che abbiamo avuto nel primo ciclo di lezioni - prosegue - ci rendono molto entusiasti, perché stiamo davvero creando dei manager della cultura e del patrimonio, il tesoro più grande che ha il nostro Paese». Tra i requisiti obbligatori, il possesso di dottorato o scuola di specializzazione in materie attinenti il patrimonio e le attività culturali, la padronanza delle lingue italiana e la conoscenza dell'inglese con livello minimo B2. Il modulo per la candidatura si può scaricare sul sito fondazione scuola-patrimonio.it.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA

Decifrata la «voce» dei tumori: dà segnali di crescita alle cellule

Le cellule tumorali "parlano". La loro "voce", simile a un chiacchiericcio confuso e indistinto, è stata decifrata per la prima volta dai ricercatori dell'University College di Londra, grazie a una nuova tecnica di analisi che permette di intercettare i messaggi scambiati fra milioni di cellule all'interno di organoidi, mini tumori coltivati in provetta a partire dalle cellule dei pazienti. Il risultato, pubblicato sulla rivista *Nature Methods*, aiuterà a capire come i tumori sfuggono ai controlli del sistema immunitario. In pratica sono state catturate le molecole attraverso le quali le cellule tumorali alterano la normale rete di segnali molecolari nel tessuto, favorendo la crescita incontrollata del tumore. «Nei tessuti sani - spiega la ricerca - i segnali ambientali sono strettamente controllati in modo che le cellule non crescano troppo in fretta. Nel cancro, purtroppo, le mutazioni che mimano questi segnali sono invece sempre accese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA